

Cosa c'è dietro l'ultima mossa Fiat: alcune ipotesi

Nel decretare i recenti 61 licenziamenti, la Fiat non ha voluto fornire concreti elementi di giudizio a supporto delle sue gravi accuse. Queste ultime, peraltro, di dichiarazione in dichiarazione sembrano essersi «biologizzate»: gli terroristi; gli «hijacker»; gli estremisti ingovernabili; gli estremisti ingovernabili; ecc. Fino a che non saranno rese note le pezze d'appoggio della manovra aziendale, e probabilmente anche dopo, sembrano quindi legittime interrogazioni dell'iniziativa Fiat che con terrorismo e dittatori hanno assai poco a che vedere.

E' anche un segnale delle difficoltà di Gianni Agnelli?

Un atto della «campagna elettorale» per il prossimo vertice della Confindustria - Tentativo di ottenere una flessibilità della forza lavoro - Scontro all'interno del management del gruppo

La holding è compiuta sul piano giuridico, ma assai difficile appare una convincente distribuzione dei poteri e delle responsabilità fra la finanziaria e gli 11 settori che al fondo non è di per sé garanzia di diversificazione. Nel periodo 1974-77 si investirono nel settore auto 750 miliardi, «quasi tutti dedicati al miglioramento degli impianti» (Tajfariello), addirittura in qualche caso si è rivoltato essere l'industria assorbita più risorse di investimento di quello auto. Nel quinquennio successivo si prevedono complessivamente oltre 2.000 miliardi di investimenti nel settore auto, «interamente dedicati ad prodotti», per il lancio di nuovi modelli e per massicce operazioni di restyling (ridisegno) dei modelli esistenti.

vocato Agnelli, che sia possibile una pura riproposizione del velleitismo, ma non ci pare di poter escludere la velleità di ritornare ad un vecchio tipo di relazioni industriali e di centralità di impresa fondate su un'impresabile avallato da parte del movimento operaio.

Una adeguata «flessibilità» si è dimostrata irraggiungibile per via tecnologica; si tenta di rilanciare l'obiettivo mutando i rapporti di forza dentro la fabbrica. Se, dunque, come si accennava al punto precedente, si è «ritornato» a chi punta essenzialmente sull'automobile e vuole l'abbandono delle «sumisterie» sulla diversificazione, tale scelta sembra necessariamente coniugarsi con quella di una radicale revisione restauratrice delle relazioni industriali.

Automazione e robotizzazione hanno determinato una maggiore elasticità in alcuni segmenti del ciclo produttivo, ma un loro sviluppo massiccio appare ancora al di fuori della portata dell'orizzonte tecnologico Fiat odierno. Non solo. Poiché le nuove tecnologie sono state introdotte solo in alcuni spezzoni del ciclo produttivo, esse possono consentire una maggiore flessibilità nella diversificazione del prodotto, ma non si può dire altrettanto per quanto riguarda la flessibilità nei livelli di produzione che permangono rigidi, almeno quanto è rigida l'erogazione di forza lavoro nelle aree non automatizzate o robotizzate. Di qui le «denunce» sulle 2.300.000 vetture perse in un anno per indisponibilità agli straordinari e di qui, forse, l'intenzione di riattivare la forza lavoro a partire da una «salutare» «libertà» imprenditoriale. Non crediamo, con l'avvo-

Paolo Forcellini

A mezzanotte fermi i trasporti urbani Venerdì pomeriggio voli sospesi tre ore

Il ministro Scotti ha convocato i sindacati per domani, ma sarà difficile scongiurare lo sciopero dei tranvieri - Il punto sulla vertenza in una conferenza stampa - Oggi si astengono dal lavoro i marittimi



Un pomeriggio senza acquisti

ROMA - Grandi magazzini, supermercati e molti negozi chiusi ieri pomeriggio per lo sciopero di quattro ore indetto dai sindacati di categoria della Cgil Cisl Uil per il nuovo contratto degli 800 mila lavoratori del commercio. Venerdì, infatti, si svolgerà la prima sessione di trattative fra sindacato e Concommercio. Oggi invece si svolgerà una riunione al ministero dell'Industria.

ROMA - Servizi di trasporto urbano e di linea, aerei, treni, navi, in pratica tutto il settore dei trasporti è coinvolto, in questi giorni, in azioni sindacali che per loro portata politica, vanno ben al di là delle vertenze che li hanno originate. In sintesi, il calendario delle agitazioni è il seguente: oggi, per 24 ore, i marittimi; domani è la volta, sempre per l'intera giornata, degli autotrasportisti; venerdì, per tre ore, sarà sospeso il traffico aereo e domenica i ferrovieri del compartimento di Roma si asterranno dal lavoro per un'ora all'inizio di ogni turno con ripercussioni, anche se limitate, su tutta la rete FS.

Lo sciopero di maggiore impatto per la collettività è sicuramente quello dei 150 mila autotrasportisti che inizierà alla mezzanotte. Nel pomeriggio di ieri è maturato un fatto nuovo: il ministro del Lavoro Scotti, sollecitato nei giorni scorsi dalle Federazioni trasporti Cgil, Cisl, Uil, si è finalmente deciso a convocare i sindacati di categoria per domani pomeriggio, alle 17, leri sarà avvenuto un incontro con una delegazione della Cispel e della Federtrasporti (municipalizzate). Oggi, si riunirà la segreteria della Federazione autotrasportisti per valutare l'iniziativa del governo. Tuttavia appare abbastanza improbabile che si possa giungere ad una sospensione dello sciopero.

l'atteggiamento che assumerà il governo), nuova legge sulla finanza locale (tutte le aziende sono sussidiate o sovvenzionate dagli enti locali o dallo Stato), piano finanziario per il risanamento delle ferrovie concesse, ecc. C'è, su questi obiettivi, una oggettiva concordanza fra sindacati, comuni, aziende municipalizzate per affermare una concreta politica programmatica di riforma e sviluppo del settore pubblico. Obiettivi di riforma del settore rapportate a quella più generale dei trasporti, sono al centro anche dello sciopero, venerdì dalle 13.30 alle 16.30, nel comparto aereo. I lavoratori degli aeroporti e delle compagnie sollecitano

un «confronto immediato» con il governo appunto, sui problemi di riforma e su quelli della sicurezza del volo e per verificare il coordinamento delle iniziative in atto. Veniamo ora ai marittimi che sono in sciopero dalla mezzanotte. Sollecitano l'approvazione della legge per il passaggio della previdenza marinara nella gestione Inps, l'adeguamento delle pensioni, il risanamento dell'assistenza sanitaria a bordo, l'assistenza all'estero, l'introduzione della medicina preventiva, la trasformazione degli ambienti di lavoro e di alloggio a bordo.

Ilio Gioffredi

La Total: «Non acquisto la Mach»

ROMA - La Total, la società del gruppo Eni, precisa «che non ha alcuna intenzione di acquistare la Mach». Alla precisazione ufficiale fanno seguito tre preoccupazioni: la prima sulla «difficoltà della Mach» che è un crasso problema sociale e operativo nella raffinazione e distribuzione dei prodotti petroliferi; la seconda sulla necessità di «colmare il conseguente deficit di prodotti, necessari alla vita economica del Paese»; la chiave di lettura di

questa posizione è, però, nella terza preoccupazione: «le posizioni oggi allo studio per risolvere il caso Mach (che, quindi, sono - ndr) potrebbero involontariamente dare inizio a un graduale processo di nazionalizzazione di fatto del settore petrolifero». All'origine degli scioperi sul caso Mach indetti dai sindacati è l'esigenza di provvedimenti urgenti e di soluzioni definitive da assumere in collegamento col piano operativo per il risanamento dell'intero settore.

Olivetti: la Fim decide nuovi scioperi

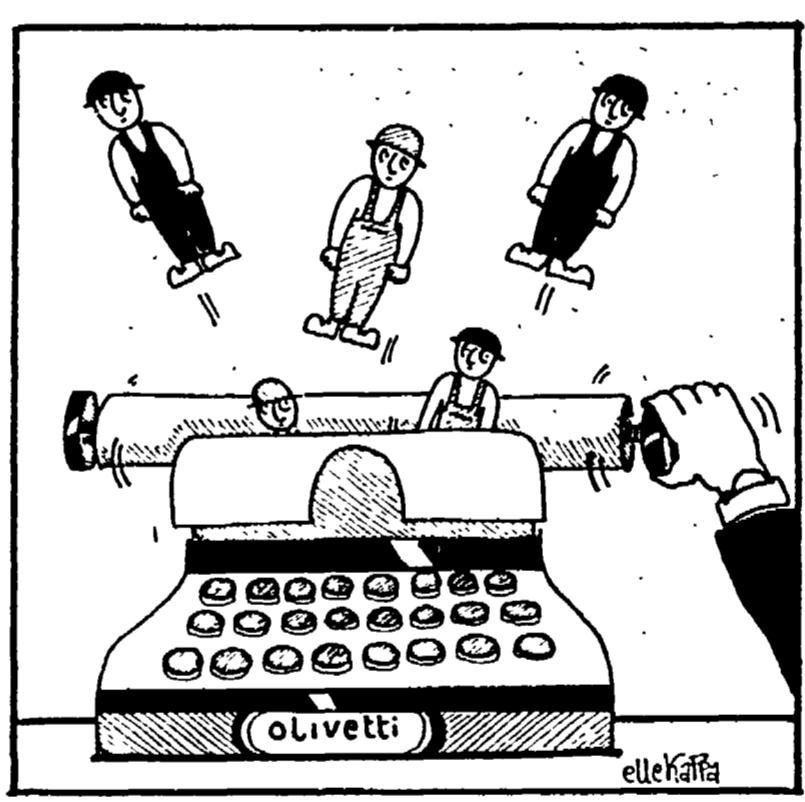
Nell'incontro di ieri la direzione ha confermato di voler ridurre la base produttiva per puntare al profitto immediato - Il sindacato chiede invece scelte di più ampio respiro - Le iniziative

Dal nostro inviato

IVREA - La battaglia che si è aperta all'Olivetti sarà una lunga e difficile. Impegnerà non solo i lavoratori, su cui grava la minaccia di 4500 licenziamenti, ma tutte le forze che non sono disposte a subire un impoverimento del patrimonio industriale italiano. Queste sensazioni sono emerse nettamente ieri, al termine di una nuova tornata di incontri fra l'Olivetti e il sindacato. I rappresentanti dell'azienda hanno completato l'esposizione dei loro programmi, che avevano iniziato dieci giorni fa a Roma il giudizio della Fim e della Fedmeccanica. L'Olivetti non ha presentato una strategia di politica industriale, ma solo un programma di riduzione della forza lavoro. Non ha detto dove e perché ci sono eccedenze di manodopera, ma solo come fare per eliminarle: attraverso la riduzione dei posti di lavoro; vuoi trasferire attività in Paesi come il Brasile e l'Estremo Oriente, dove il costo del lavoro è più basso; accettare il ricorso al decentramento produttivo; sospendere tutte le attività non immediatamente remunerative; attuare una radicale ristrutturazione, creando, fra l'altro, società autonome con numero ridotto di dipendenti.

Anche se non è stata resa esplicita, una raterale emerge, comunque, da queste scelte. Carlo De Benedetti non vuole certamente far declinare l'azienda di cui è diventato maggior azionista. Ma vuole far diventare l'Olivetti un'altra cosa: un'azienda che ricerca e concentra la sua produzione solo in alcuni spezzoni produttivi. In quelle attività che sono ancora connesse all'Italia da una nuova divisione del lavoro propugnata dai circoli finanziari internazionali (ed è per questa politica che De Benedetti ha ottenuto finanziamenti tedeschi ed americani).

Così, mentre chiede 4500 licenziamenti nei settori dell'informatica e delle produzioni meccaniche generali, l'Olivetti prevede addirittura alcuni lievisimi aumenti di occupazione nelle attività che ha scoperto creando società formalmente autonome: 60 lavoratori in più alla Tecnot di Ivrea (sistemi di collauro), 50 in più alla Accessory di Torino, 120 in più (che saranno trasferiti dallo stabilimento di Crema) alla Mae di Offenau (macchine elettriche).



pego più ampio nella ricerca anche in attività diversificate (elettronica dei processi produttivi, telecomunicazioni, ecc.) programmi e strutture adatte a rispondere all'espansione della domanda pubblica. Stamane a Torino si riunisce il coordinamento nazionale Olivetti del Fim per assumere le necessarie decisioni di lotta. Per venerdì sono previsti gli scioperi generali di zona cui saranno chiamati a partecipare tutti i lavoratori e le categorie produttive dei comprensori di Ivrea e di Crema, con manifestazioni cittadine. A Crema si svolgerà venerdì pomeriggio un Consiglio comunale aperto sull'Olivetti. Per la prossima settimana è prevista una manifestazione a Napoli dei lavoratori degli stabilimenti di Pozzuoli e Marigliano.

Michele Costa

Il PCI: dall'emergenza a una diversa politica della casa

La riunione della 3ª commissione - Introduzione di Libertini e conclusioni di Chiaromonte

ROMA - L'emergenza per la casa, la legislazione nel settore, la crisi, le proposte dei comunisti, sono i temi affrontati nella riunione della III Commissione del Comitato centrale del Pci, dedicata alla politica edilizia. La discussione è stata introdotta dal compagno Lucio Libertini, e conclusa dal compagno Gerardo Chiaromonte. Sono intervenuti nel dibattito i compagni Di Marino, Pinelli, Petralia, Giovanni Berlinguer, Bonisgnori, Speranza, Peggio, Gianotti, Santilli, Grassucci e Arista. Nel corso dell'assemblea il compagno Giuseppe D'Alena è stato eletto presidente della Terza Commissione.

La sostanza di questo progetto consiste nel programmare l'uso del territorio e lo sviluppo urbano nell'interesse della collettività (evitando, tuttavia, vincolismi inutili, procedure complicate); nello sviluppare un'ampia edilizia residenziale pubblica che possa rispondere alla domanda di alloggi dei redditi medio-alti (cominciando, naturalmente, dai meno abbienti); nell'assicurare e incoraggiare la tendenza alla proprietà

da emarginare dal diritto alla abitazione una parte consistente di famiglie. E' per questo, d'altra parte, che sia pure in forme diverse, in tutti i paesi europei il mercato libero dell'affitto copre una fascia limitata. La politica delle riforme, ha sostenuto Libertini - può vincere e andare avanti a condizionale: se si riesce a porre sotto controllo l'emergenza, si correggono rapidamente i limiti e gli errori della legislazione indicati dall'esperienza e si faccia aderire il progetto riformatore alla realtà, in modo che esso non sia un'astrazione che scende dal cielo, ma cammini con le gambe della gente.

La giustizia dell'impostazione originaria del Pci, oscurata o negata all'interno della maggioranza nella scorsa legislatura: 1) le correzioni da apportare alla legge 10 (regime dei suoli) che le consentiranno di rafforzare il suo ruolo di programmazione dello sviluppo, liberandolo da contraddizioni e da limitazioni; 2) la riforma degli IACP che, sulla base di criteri radicalmente nuovi, devono diventare l'asse di un'edilizia residenziale pubblica da sviluppare fortemente nel futuro; 3) la sanatoria che, venendo incontro alle ragioni e alle necessità di coloro che hanno commesso violazioni minori, consente di isolare e colpire il grande abusivismo e la speculazione; 4) il risparmio-casa; 5) la politica fiscale che elimini l'attuale giungla impositiva, non aggravata dalla tassazione e la renda più semplice e progressiva.

Agendo su tutti questi punti, si potrà vincere la grande battaglia per il diritto all'abitazione e a un migliore equilibrio della vita sul territorio che i comunisti intendono combattere con grande impegno. La III Commissione ha preso in esame nei dettagli anche i problemi dell'emergenza. E' stata espressa soddisfazione per l'esito positivo dell'iniziativa comunista che ha obbligato il governo a decretare il blocco degli sfratti; e si è ribadito che questo blocco deve essere temporaneo e strettamente finalizzato alla adozione delle misure di emergenza; ed è stata rivolta una serrata critica alle misure del governo perché esse, se da una parte sembrano venire incontro almeno per una parte alle proposte del Pci, dall'altro lato le sviano e le deformano, e sembrano mirare, in pratica, a dare un colpo al piano decennale e a svuotare la politica di riforma. E' stata, preannunciata una vigorosa battaglia parlamentare diretta a modificare l'indirizzo governativo. Le proposte del Pci per fronteggiare l'emergenza e per una politica della casa e del territorio, saranno illustrate in una conferenza stampa martedì mattina.

OSPEDALE MARIA VITTORIA TORINO

E' indetto avviso pubblico per il conferimento di incarico a: N. 1 posto di Aiuto di Neurologia Scadenza il giorno 8 novembre 1979. Per informazioni rivolgersi alla Ripartizione Personale dell'Ente. IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO Dott. Salvatore Dell'Arte IL PRESIDENTE Dott. Domenico Mercurio

COMUNE DI S. VINCENZO PROVINCIA DI LIVORNO

IL SINDACO del Comune suddetto VISTO l'art. 7, 3ª comma della legge 2-2-1973, n. 14 RENDE NOTO che questo Comune intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973, n. 14, i lavori di: PROGETTO GENERALE PUBBLICA ILLUMINAZIONE Importo a base d'asta L. 180.066.000 Gli interessati, entro le ore 12 del giorno 5 novembre 1979, potranno chiedere di essere invitati alla gara indirizzando la richiesta al sottoscritto SINDACO, nella Residenza Municipale. Dalla Residenza Municipale, addì 18 ottobre 1979 IL SINDACO: Giovanni B. Fratini

COMUNE DI PIOSSASCO PROVINCIA DI TORINO

Avviso di licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione del I e II lotto della palestra polivalente per uso scolastico presso la Scuola «Ungaretti» Si rende noto che l'Amministrazione Comunale intende esprire licitazione privata con metodo delle offerte segrete nel modo previsto dalla Legge 2-2-1973, n. 14 art. 1 punto «c» con procedimento previsto dal successivo art. 3 della medesima, per l'appalto dei lavori del primo e secondo lotto della palestra polivalente per uso scolastico presso la scuola Ungaretti. Importo a base d'asta di L. 131.412.395. Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara inviando domanda in carta legale entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso. Pioassasco, il 16 ottobre 1979 p. IL SINDACO L'Assessore all'Urbanistica (Marchisio Ezio)